

VERSO LE ELEZIONI

«Via dall'euro»: il Cav rivuole i voti di Grillo

● **Dall'ex premier nuovo attacco alla Germania: «Va sconfitta o usciamo dalla moneta unica»**

● **Domani a Milano l'annuncio di nuove sorprese: magari sfruttando ancora il caso Balotelli**

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

Lo scenario è l'Italia fuori dall'unione monetaria o addirittura la fine di quest'ultima: «Se non sconfiggiamo le politiche recessioniste della Germania andremo fuori dall'euro». Ultimo mese di campagna elettorale con Berlusconi che, sondaggi alla mano, non è soddisfatto e vuole di più. «Sono un po' strega, sento la vittoria». In realtà, il caso Mps ha ammaccato il centrosinistra ma non gli ha dato la spinta che sperava. Così, abbandonate banche e banchieri, il Cavaliere torna a vocazione internazionale.

Con l'obiettivo di pescare nel bacino dei voti grillini e leghisti. E forse, anche di rispondere all'attacco durissimo che ha sferrato, nei giorni scorsi, alle sue scelte come capo del governo l'eurocommissario Olli Rehn. Forti anche le parole di Berlusconi contro Monti: «È un burocrate passeggero che andrà presto a casa, ci copia le proposte». Mentre Bersani «non si sa che linea abbia». E Vendola che vuole i ricchi all'inferno «lo manderemo nel paradiso comunista della Nord Corea».

L'esordio è autoreferenziale: «Altro che ignorato, al tavolo europeo ero il più informato sull'economia da imprenditore, e a livello politico da premier per un decennio». Ma, al netto dei proclami di europeismo che fa a corrente alternata, non è il giorno della diplomazia. Bisogna vincere il braccio di ferro con la Germania per superare le politiche di austerità che portano recessione. Altrimenti la realtà imporrà ai paesi di uscire, uno dopo l'altro, dall'euro e tornare a battere moneta».

L'uscita dall'euro (prevista anche nella variante del convincere Berlino a uscire loro) non è una novità fragrante. Negli ultimi mesi, è stato un tema abusato, dalla presentazione del libro di Vespa ai dibattiti tv. Adesso però i toni alti si mangiano tutto il resto. E il Cavaliere si gioca il tutto per tutto, compreso l'acquisto stratosferico dell'ex «me-

la marcia» Balotelli al Milan. Strategia complessiva che non convince Gianfranco Fini: «Berlusconi sale nei sondaggi perché rimobilizza una quota di ultra, ma non credo che possa riportare a votare per il Pdl la maggior parte degli elettori non ultra».

APPUNTAMENTO A MILANO

Si vedrà. Ieri l'ex premier, dopo una riunione con Tajani e gli altri europarlamentari, ha lanciato il suo programma europeo in conferenza stampa a via dell'Umiltà con Alfano e Verdini. Poi ha partecipato al lancio dei candidati del Lazio. Doppio impegno che non gli è valso come legittimo impedimento agli occhi dei giudici milanesi, ma che ha comunque portato al rinvio del processo Mediaset fino all'8 febbraio. Do-

IL CASO

Terzi, quasi candidato pidellino: «Silvio? Grande personalità»

Del ministro degli Esteri Giulio Terzi si è parlato nel toto-liste come candidato per il Pdl. Lui stesso lasciava uno spiraglio aperto: «Non sono in grado di confermarlo». Ma nemmeno di smentirlo.

Poi, si sussurra per il veto di alcuni big azzurri, la candidatura è andata in fumo. Resta la stima per il leader del suo partito mancato: Silvio Berlusconi «è una grande personalità internazionale» e «da ministro degli Esteri avere un simile apprezzamento fa particolarmente piacere». Così Giulio Terzi, ha commentato le parole di elogio del Cav per la sua attività di governo. «Parole che mi hanno fatto molto piacere perché ho una consuetudine di lavoro con lui, prima da ambasciatore e poi nei rapporti di questo ultimo anno». Chissà che ne penserà il suo premier Mario Monti.

menica nuovo appuntamento a Milano (altra conferenza stampa: di manifestazioni in posti più capienti, per ora nemmeno l'ombra) organizzato da Maurizio Lupi, con Gelmini e Mantovani, per presidiare la Lombardia in bilico. Anzi, secondo gli ultimi sondaggi il centrosinistra (a differenza del Veneto) avrebbe guadagnato il vantaggio al Senato. Scenario ad altissimo rischio per il Pdl. Ecco perché sempre nel capoluogo milanese è previsto l'evento clou di domenica 17.

Annunciate grandi sorprese (ma fu così anche dopo il flop delle regionali, e non sono mai arrivate). In tema economico e fiscale, dato che l'abolizione dell'Imu, il quoziente familiare (scippato all'Udc) e la soluzione al problema degli esodati sono già state usate, ecco che arriva un'aliquota massima sui redditi al 33% come succede negli Usa. «Vogliamo - ha detto - due sole aliquote Irpef, una al 23% per i redditi sotto i 40mila euro e l'altra al 33% per quelli sopra i 40mila euro».

La fine della campagna elettorale sarà invece a Roma, venerdì 22. Nel mezzo, molta tv (si parla di «Ballarò» e «Piazza Pulita»). Mentre non decollano la propaganda web, la lavagnetta con quanto realizzato in nove anni di governo, il nuovo network ufficiale «forzasilvio». Segno che l'usura comincia a logorare persino i pasdaran delle promesse mancate della rivoluzione liberista.

Ieri comunque è stato il giorno dell'orgoglio europeo ma non suddito della signora Merkel. La rivendicazione dell'«amicizia personale» non solo con Putin e Medvedev (e vabbé) e Bush, ma addirittura con Obama... Che però non si è mai speso con una dichiarazione pubblica in suo favore come ha fatto (sia pure implicitamente) per Monti durante l'iter della riforma.

Poi, l'affondo sulla fine dell'unione monetaria e il conseguente ritorno della vecchia lira. Berlusconi ha sottolineato che il Pdl si augura che una situazione simile non si verifichi ma non esclude la possibilità che ciò possa capitare e che vengano colpiti per primi i paesi mediterranei: «È una cosa che non verrà decisa politicamente, ma si imporrà dalla realtà e sarà la fine dell'eurozona». Messaggio destinato ad arrivare forte e chiaro agli elettori grillini e maroniani: meno male che (ora) Silvio c'è.



Bersani e Renzi in versione Blues Brothers ieri sul sito del Partito democratico

Mediaset, la Corte dice no al «legittimo impedimento»

● **Negata la richiesta di rinvio del processo a dopo le elezioni** ● **La difesa di Berlusconi lascia l'aula**

G. VES.
MILANO

È di nuovo polemica sui giudici di Milano. Il casus belli è ancora una volta Silvio Berlusconi, imputato principale del processo di secondo grado sui cosiddetti diritti tv.

I giudici della seconda sezione della corte d'Appello hanno negato la richiesta di rinvio del processo a dopo le elezioni ma soprattutto hanno bocciato il legittimo impedimento presentato dai legali dell'ex premier all'udienza di ieri, durante la quale sarebbe dovuta tenersi la requisitoria del sostituto procuratore generale Laura Bertolè Viale.

Oggetto dell'impedimento di Berlusconi erano un incontro con i parlamentari europei del suo partito la mattina e la presentazione delle liste dei candidati nel Lazio nel pomeriggio. Impegni che per il collegio di magistrati presieduto da Alessandra Galli non giustifica-

no l'assenza del Cavaliere. In particolare la riunione con i colleghi di partito «non può essere considerato un impegno legittimo e consolidato», anche perché «l'imputato era perfettamente a conoscenza che in data odierna ci sarebbe stata udienza».

A quel punto il processo sarebbe dovuto riprendere con la requisitoria del sostituto procuratore Bertolè Viale, ma il rifiuto opposto dal collegio di giudici alle richieste della difesa Berlusconi ha scatenato i malumori degli avvocati Ghedini e Longo. «Siete indifferenti a qualsiasi impegno di Berlusconi e voglio far mettere a verbale che chiedo la

...

Per i magistrati gli impegni elettorali citati dall'ex premier non giustificano l'assenza

revoca dell'ordinanza e vi spiego le ragioni», ha esordito il primo. «Voi chiedete leale collaborazione all'imputato, ma non la offrite. Presentate un calendario di udienza senza spostarlo nemmeno di un millimetro. Si invoca la leale collaborazione ma la si nega, perché chiedete a Berlusconi di rinunciare da qui al 24 febbraio a sei giorni di campagna elettorale su 23».

Il dubbio è palesato: «Questo processo ha una strada segnata che prevede la conferma della condanna di primo grado». «Vi siete resi colpevoli di una pesante intromissione nella campagna elettorale».

LE ACCUSE

Quindi l'affondo: «Il senso delle istituzioni non lo avete soltanto voi giudici, lo abbiamo anche noi avvocati. Anche l'avvocatura è un'istituzione, ma con questa ordinanza decretate l'imperio della magistratura su tutte le altre istituzioni». Gli avvocati di Berlusconi hanno poi annunciato di voler abbandonare l'aula mentre i legali degli altri imputati hanno chiesto una pausa per consultarsi. Prima però ha ripreso la parola il so-

stituito procuratore Bertolè Viale, che si è associata alla richiesta di revoca dell'ordinanza con cui era stato rigettato il legittimo impedimento dell'ex premier: «Vorrei che la corte ripensasse la sua decisione per garantire un clima di serenità in quest'aula», ha detto la rappresentante dell'accusa.

Il collegio ha concesso dieci minuti alle difese per consultarsi e una volta rientrati in aula gli avvocati degli altri imputati hanno deciso di solidarizzare con i colleghi Ghedini e Longo e hanno nominato un solo sostituto per tutti, mentre la difesa di Berlusconi è stata affidata ad un legale d'ufficio. Poi la corte si è ritirata e quando è ritornata in aula ha confermato il diniego alla richiesta di legittimo impedimento ma ha rinviato all'otto febbraio, per dare tempo ai legali di Berlusconi di conferire con il

...

La protesta degli avvocati Ghedini e Longo: non si può rinunciare a 6 giorni di campagna elettorale

Cavaliere e decidere se rimettere il mandato o continuare a difenderlo. Dopo la prossima udienza il processo riprenderà a marzo, a elezioni ormai concluse.

Il rifiuto del collegio ha scatenato una bufera politica, con tutto il centrodestra tornato ad attaccare i giudici di Milano, colpevoli di «interrompere il percorso democratico». Lo stesso Berlusconi ha ribadito che «a Milano ci sono assurdi processi contro di me» e che «la situazione della giustizia italiana credo sia una patologia della nostra democrazia di cui, quando saremo al governo, dovremo prioritariamente occuparci». L'attacco frontale è toccato invece ad Alfano, che ha invocato un intervento del presidente della Repubblica.

Una replica della giornata di ieri potrà andare in scena lunedì, quando al processo Ruby è attesa la testimonianza della pm minorile Annamaria Fiorillo, di turno nella notte tra il 27 e il 28 settembre 2010 quando Ruby fu fermata per un furto e rilasciata dopo una telefonata di Berlusconi. Sempre ieri e sempre per motivi elettorali, i legali del cavaliere hanno presentato richiesta di legittimo impedimento.